

# Le tante vite dell'olio

di Sergio Ferraris

**TECNOLOGIE E INNOVAZIONI HANNO MESSO IN POLE POSITION IL NOSTRO PAESE CIRCA IL RECUPERO DEGLI OLI USATI**

L'Italia è leader nel mondo per il recupero e il riciclo degli oli lubrificanti usati. Abbiamo chiesto a Paolo Tomasi, Presidente del COOU (Consorzio obbligatorio oli usati), di fare il punto in occasione del trentennale del Consorzio.

**Quest'anno il Consorzio compie trent'anni. Qual è il bilancio dell'attività?**

«In questi 30 anni abbiamo raccolto 5 milioni di tonnellate di olio lubrificante usato, che è un rifiuto pericoloso. Migliorando il nostro lavoro e la nostra presenza capillare sul territorio, riusciamo a recuperare la quasi totalità del potenziale raccogliabile e destiniamo la gran parte di questo rifiuto, il 90%, al riciclo tramite rigenerazione: nessun Paese in Europa può vantare un simile risultato. Questo *modus operandi* virtuoso ha consentito all'Italia di risparmiare 3 miliardi di euro in importazioni di petrolio per la produzione di basi lubrificanti nuove».

**Ci descrive brevemente l'attività del Consorzio?**

«Il COOU è al centro del "Sistema Consorzio", una filiera breve che vede come protagoniste anche le aziende di raccolta e le imprese della rigenerazione. Ogni giorno, circa 70 aziende consorziate percorrono tutto il territorio nazionale per recuperare l'olio lubrificante usato dai detentori. L'olio usato viene quindi analizzato e destinato alla rigenerazione o alla combustione presso impianti autorizzati, come i cementifici; solo una piccolissima parte, irrimediabilmente inquinata, viene termodistrutta. Il Consorzio si occupa anche dell'informazione e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche relative alla corretta gestione degli oli usati, circa la

difesa dell'ambiente e la gestione virtuosa dei rifiuti».

**Che margini ci sono per migliorare ancora la raccolta degli oli usati?**

«Alla raccolta sfugge ancora una piccola parte che è annidata soprattutto nel "fai da te", ovvero fra le persone che cambiano da sole l'olio della propria auto, barca o mezzo agricolo. Cittadini che si ritrovano fra le mani alcuni chili di rifiuto pericoloso e che spesso non sanno come smaltirlo in maniera adeguata. Proprio verso il "fai da te", estremamente disperso e quindi molto difficile da raggiungere, si concentra il nostro sforzo attraverso la comunicazione. Al contempo, stiamo lavorando con le Pubbliche Amministrazioni per far sì che un numero sempre maggiore di isole ecologiche comunali sia adibito al conferimento degli oli lubrificanti usati. Solo in questo modo possiamo puntare al 100% della raccolta che, nonostante gli ottimi risultati raggiunti, resta il nostro obiettivo».

**Ci dobbiamo aspettare miglioramenti su fronte delle tecnologie?**

«La tecnologia ha fatto passi da gigante e l'essere sempre riusciti a restare al passo con i tempi è una delle chiavi del successo del COOU. Sul fronte della rigenerazione, le aziende italiane riescono ormai a produrre un olio base che ha caratteristiche identiche, e in alcuni casi persino superiori, a quelle dei prodotti di prima raffinazione. Oggi l'olio rigenerato entra nel 25% delle formulazioni di olio lubrificante presenti sul mercato italiano e per il futuro ci attendiamo un ulteriore miglioramento delle tecnologie».

**Le imprese italiane possono esportare il know-how maturato?**

«Da anni l'Italia esporta all'estero il proprio know-how nel campo del recupero e del riciclo degli oli lubrificanti usati. Paesi con standard tecnologici e ambientali molto elevati, come gli Stati Uniti, hanno scelto il "modello italiano" e anche Paesi in grande sviluppo come la Cina, che solo ora iniziano a considerare la difesa dell'ambiente come prioritaria, hanno deciso di rivolgersi a noi per gestire l'enorme quantitativo di oli lubrificanti usati presenti nel loro territorio».